

Lettere all'Unità

Se si parla difficile anche nelle nostre riunioni

Caro compagno, sono di più in alcune nostre sedi il modo di parlare difficile sta creando, a mio modo di vedere, dei grossi guasti, soprattutto sulla partecipazione alla discussione di compagni non troppo preparati culturalmente rispetto a tanti altri, i quali sempre di più vanno alla ricerca di parole complicatissime come se questo fosse il toccasana per la soluzione dei problemi.

Caro direttore, Analmente fra tante lettere che ho letto, quelle del PCI mi sono state più utili, diciamo pure, anche sconosciute per il loro atteggiamento di rispetto e di apertura verso un compagno che pubblica una veramente commovente, anzi, entusiasmante.

Caro direttore, Analmente fra tante lettere che ho letto, quelle del PCI mi sono state più utili, diciamo pure, anche sconosciute per il loro atteggiamento di rispetto e di apertura verso un compagno che pubblica una veramente commovente, anzi, entusiasmante.

Caro direttore, Analmente fra tante lettere che ho letto, quelle del PCI mi sono state più utili, diciamo pure, anche sconosciute per il loro atteggiamento di rispetto e di apertura verso un compagno che pubblica una veramente commovente, anzi, entusiasmante.

Caro direttore, Analmente fra tante lettere che ho letto, quelle del PCI mi sono state più utili, diciamo pure, anche sconosciute per il loro atteggiamento di rispetto e di apertura verso un compagno che pubblica una veramente commovente, anzi, entusiasmante.

Caro direttore, Analmente fra tante lettere che ho letto, quelle del PCI mi sono state più utili, diciamo pure, anche sconosciute per il loro atteggiamento di rispetto e di apertura verso un compagno che pubblica una veramente commovente, anzi, entusiasmante.

Caro direttore, Analmente fra tante lettere che ho letto, quelle del PCI mi sono state più utili, diciamo pure, anche sconosciute per il loro atteggiamento di rispetto e di apertura verso un compagno che pubblica una veramente commovente, anzi, entusiasmante.

Caro direttore, Analmente fra tante lettere che ho letto, quelle del PCI mi sono state più utili, diciamo pure, anche sconosciute per il loro atteggiamento di rispetto e di apertura verso un compagno che pubblica una veramente commovente, anzi, entusiasmante.

Caro direttore, Analmente fra tante lettere che ho letto, quelle del PCI mi sono state più utili, diciamo pure, anche sconosciute per il loro atteggiamento di rispetto e di apertura verso un compagno che pubblica una veramente commovente, anzi, entusiasmante.

Caro direttore, Analmente fra tante lettere che ho letto, quelle del PCI mi sono state più utili, diciamo pure, anche sconosciute per il loro atteggiamento di rispetto e di apertura verso un compagno che pubblica una veramente commovente, anzi, entusiasmante.

Ormai non vi sono dubbi l'80 sarà un anno «nero»

CEE e OCSE valutano l'impatto degli aumenti petroliferi sulle economie industrializzate - Scenderebbe al 2,5 per cento la crescita del prodotto nazionale



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi. Tuttavia, precisa l'OCSE, per l'Europa occidentale che ha già un numero di disoccupati politicamente esplosivo, la caduta produttiva significherebbe immediatamente un nuovo aumento della disoccupazione.

del non irragionevole rischio di nuovi ricatti. Agranno, in secondo luogo, gli effetti moltiplicativi della contemporaneità della crisi in tutti e tre i poli del triangolo industrializzato dell'occidente, Europa, USA e Giappone. E infine, alla crisi energetica si sommano i fattori già previsti di un rallentamento generale della congiuntura.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi. Tuttavia, precisa l'OCSE, per l'Europa occidentale che ha già un numero di disoccupati politicamente esplosivo, la caduta produttiva significherebbe immediatamente un nuovo aumento della disoccupazione.

del non irragionevole rischio di nuovi ricatti. Agranno, in secondo luogo, gli effetti moltiplicativi della contemporaneità della crisi in tutti e tre i poli del triangolo industrializzato dell'occidente, Europa, USA e Giappone. E infine, alla crisi energetica si sommano i fattori già previsti di un rallentamento generale della congiuntura.

La Exxon conferma una carenza di greggio

Ma essa si rifletterà sul gasolio o sulla benzina? - Come le compagnie stanno utilizzando le incertezze del governo

Dal nostro inviato

STRESA - Mancherà la benzina in pieno esodo? O mancherà gasolio per il riscaldamento per tutto questo autunno? C'è già stato qualche episodio di guerra quereggiata coi distributori a secco. Ma quella che preme al momento è la guerra dei «messaggi». I messaggi tranquillizzanti di Nicolazzi («La benzina c'è») e dell'ENI («Abbiamo aumentato le forniture»), i messaggi allarmistici dei rappresentanti dei petrolieri, amplificati a dovere da molti organi di stampa.

benzina - preferirebbero aumenti gravanti soprattutto sul gasolio e quindi preparano le truppe per la guerra del riscaldamento; altri - «Ma Esso dovrebbe essere tra certi mesi - non disdegnano certi gli aumenti sul gasolio, ma trarrebbero più vantaggio da quelli sulla benzina. Teoricamente, come Unione petrolifera, media tra queste spinte divergenti. Tutti comunque, all'occorrenza, non mancano di bell'èbre i propri interessi con giustificazioni e sociali».

Tra queste, l'esaltazione degli aumenti di prezzo come metodo più semplice ed equo per ridurre i consumi. Cento lire in più per la benzina - calcolano quelli della Esso - significherebbe una riduzione dell'8 per cento dei consumi, ma i costi successivi, idem per gli altri prodotti al fine di conseguire quel 5 per cento di riduzione dei consumi a cui l'Italia si è impegnata sul piano internazionale (anche se si tratta di un 5 per cento confuso: qui - e sono esperti - confessano di non aver capito ancora bene se si tratta di un 5 per cento in meno sul 78 - anno in cui i consumi italiani furono particolarmente bassi - o sulle previsioni del '79).

Dal nostro inviato

STRESA - Mancherà la benzina in pieno esodo? O mancherà gasolio per il riscaldamento per tutto questo autunno? C'è già stato qualche episodio di guerra quereggiata coi distributori a secco. Ma quella che preme al momento è la guerra dei «messaggi».

benzina - preferirebbero aumenti gravanti soprattutto sul gasolio e quindi preparano le truppe per la guerra del riscaldamento; altri - «Ma Esso dovrebbe essere tra certi mesi - non disdegnano certi gli aumenti sul gasolio, ma trarrebbero più vantaggio da quelli sulla benzina. Teoricamente, come Unione petrolifera, media tra queste spinte divergenti.

Tra queste, l'esaltazione degli aumenti di prezzo come metodo più semplice ed equo per ridurre i consumi. Cento lire in più per la benzina - calcolano quelli della Esso - significherebbe una riduzione dell'8 per cento dei consumi, ma i costi successivi, idem per gli altri prodotti al fine di conseguire quel 5 per cento di riduzione dei consumi a cui l'Italia si è impegnata sul piano internazionale.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.

Banca assenteista, miliardi che sballano

Un ispettore della Vigilanza contesta ad Efibanca di condurre le operazioni in modo caotico, al di fuori delle regole - I responsabili lo ammettono - Il risultato: perdite e inefficienza del credito

Dal nostro inviato

ROMA - Il presidente dell'Associazione Bancaria, Silvio Golzio, ha reclamato all'assemblea di giovedì dei banchieri l'autonomia degli amministratori. Ha aggiunto però anche di avere trovato un «rigorismo formale» non gradito nella Vigilanza della Banca d'Italia sul loro operato. Ma come amministrano le banche? Possiamo darne un sinteso quadro attingendo a un documento del direttore dell'Efibanca-Effe finanziario interbancario, in cui sono riportate le osservazioni fatte agli amministratori da un ispettore della Vigilanza (Banca d'Italia) e le sue spiegazioni. Dignitosa, almeno questa volta, il direttore di Efibanca ha fatto un buon numero di copie del documento, diffondendolo negli uffici e consentendo in tal modo che una copia pervenisse anche a noi.

come tutte le banche di investimenti, ma i duemila miliardi di impieghi collocano l'istituto in una posizione di rilievo. Fra i suoi azionisti ci sono le maggiori banche italiane di proprietà interamente pubblica. Trattando di investimenti, interviene nelle scelte di occupazione, territoriali, dei tipi di industria da sviluppare.

Èbbene, il primo rilievo che si fa è che il bilancio del 1978, presentato al consiglio di amministrazione non si occupa quasi per niente della sua conduzione. Infatti «ha delegato tutti i propri poteri al Comitato esecutivo fatta eccezione per i poteri per legge non delegabili». Esso, inoltre, non precisa, in visione, neppure per semplice notizia delle deliberazioni assunte dal Comitato. Che cosa replicano gli amministratori? Si limitano a confermare che il consiglio non può essere convocato di frequente «senza correre il rischio di non raggiungere il numero legale». Non solo, ma questo ineffabile consenso di banchieri «non ha mai ritenuto di porre l'obbligo della successiva informativa» per le deliberazioni assunte al suo posto dal Comitato.

rità a catena non sono una peculiarità, come poteva essere il caso dell'Italia, ma rientrano in un ordinario clima di disordine e irragionevolezza che vige nelle banche di investimento, note come istituti di credito speciale.

bilancio le partecipazioni azionarie al valore di una lira serve al fine di consolidare la struttura patrimoniale dell'istituto, in pratica facendo apparire una consistenza finanziaria inferiore a quella effettiva.

Dal nostro inviato

STRESA - Mancherà la benzina in pieno esodo? O mancherà gasolio per il riscaldamento per tutto questo autunno? C'è già stato qualche episodio di guerra quereggiata coi distributori a secco.

benzina - preferirebbero aumenti gravanti soprattutto sul gasolio e quindi preparano le truppe per la guerra del riscaldamento; altri - «Ma Esso dovrebbe essere tra certi mesi - non disdegnano certi gli aumenti sul gasolio, ma trarrebbero più vantaggio da quelli sulla benzina.

Tra queste, l'esaltazione degli aumenti di prezzo come metodo più semplice ed equo per ridurre i consumi. Cento lire in più per la benzina - calcolano quelli della Esso - significherebbe una riduzione dell'8 per cento dei consumi, ma i costi successivi, idem per gli altri prodotti al fine di conseguire quel 5 per cento di riduzione dei consumi a cui l'Italia si è impegnata sul piano internazionale.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.

La comica degli emolumenti

Dal nostro inviato

Sequono oltre trenta contestazioni formali e sostanziali, in gran parte collegate all'Assessorato del consiglio. Per la fissazione delle retribuzioni del presidente e dei vicepresidenti si giunge alla comicità: l'emolumento del presidente è fissato al vicepresidenti lo stesso, il presidente, in nessun caso è stata deliberata dal consiglio.

direttiva, sia pure di larga massima. Il costo del danaro viene stabilito caso per caso. Ma nemmeno dei fatti di caso propria il Comitato si è occupato poiché «non ha affrontato i problemi relativi alla ristrutturazione ed al funzionamento dell'istituto, né ha preso cognizione, per l'approvazione delle norme emanate in materia dall'esecutivo».

Tutto è rimesso nelle mani di una persona, il direttore generale, e della sua corte di funzionari. Quando si tratta di trasformare l'intera organizzazione introducendo la tecnologia elettronica, sceglie da solo il direttore (appalti compresi) quando si tratta di affidare consulenze per decine di milioni a persone esterne, lo stesso E' il direttore che, senza alcuna norma, ha distribuito 517 milioni di prestiti ai poco più di cento dipendenti, con di screscitazioni quasi assolute.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.

Artigiani ostacolati negli investimenti

Il consiglio CNA per rapide misure

Dal nostro inviato

ROMA - Il consiglio della Confederazione nazionale dell'artigiano ha concluso ieri i lavori chiedendo che venga risolta la crisi di governo con la «continuazione e sviluppo della politica di solidarietà nazionale senza preclusione alcuna» e che vengano conclusi i contratti di lavoro in modo coerente con le particolarità dell'impresa artigiana. Il segretario generale, Mauro Tognoni, ha detto sui contratti che la CNA ha dato risposta positiva alle richieste sindacali per il diritto di informazione, per cui non è accettabile che si proclamino ancora scioperi nelle aziende artigiane per tale motivo. Ha ricordato, inoltre, che alcune richieste di diritti sindacali non sono attuabili nelle imprese artigiane.

Circa il governo, Tognoni ha ricordato che negli ultimi mesi questo ha posto un freno alla soluzione legislativa di alcuni problemi - in principal modo quello dell'aumento del numero di dipendenti secondo il tipo di impresa artigiana - mentre sono stati adottati provvedimenti che hanno danneggiato la categoria. Il governo, non ha voluto cogliere le possibilità di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.

Un rallentamento per la produzione?

E' calato l'indice destagionalizzato

Dal nostro inviato

ROMA - E' già all'orizzonte qualche segnale di rallentamento della attività produttiva nella industria? Sembra che sì, almeno stando agli indici destagionalizzati comunicati ieri dall'Istat. La produzione industriale grezza - quella cioè calcolata dall'Istat senza tenere conto dei fattori che differenziano un mese dall'altro - è cresciuta anche a maggio del 5,1 per cento su maggio '78. Nel periodo gennaio-maggio, sempre a parità di ore lavorative sullo stesso periodo dello scorso anno, l'indice è cresciuto del 6,7 per cento.

Se però passiamo all'indice destagionalizzato le cose - come si diceva all'inizio - sono diverse. A maggio l'indice è stato 129,2 mentre in aprile era stato 133,6, in marzo 132,6, in febbraio 135,8. Lo stesso andamento si nota per le medie mobili trimestrali degli indici destagionalizzati: 131,6 per i trimestri dicembre '78-febbraio '79 e gennaio-marzo '79; 134 per il trimestre febbraio-aprile e 131,8 per il trimestre marzo-maggio.

Dal nostro inviato

STRESA - Mancherà la benzina in pieno esodo? O mancherà gasolio per il riscaldamento per tutto questo autunno? C'è già stato qualche episodio di guerra quereggiata coi distributori a secco.

Dal nostro inviato

STRESA - Mancherà la benzina in pieno esodo? O mancherà gasolio per il riscaldamento per tutto questo autunno? C'è già stato qualche episodio di guerra quereggiata coi distributori a secco.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Ora si cominciano a fare i conti sul bilancio dell'80, gli esperti CEE prevedono, più ottimisticamente, un tasso di crescita del 3 per cento nella fine dell'anno nei nove paesi.